

Prego.

«In materia di diritti fondamentali, non si può invocare alcun motivo di necessità e d'urgenza. Col decreto legge, il governo fa una violenza alla libertà di coscienza dei parlamentari. L'articolo 49 del regolamento della Camera prevede il voto segreto».

(v.la.p.o.)

# “Non fate vincere il diavolo” l'ultimo assalto dei cattolici

*Da Radio Maria a Facebook: così le associazioni si mobilitano*

A Milano

## Imbrattata la sede di Avvenire Liquami e insulti sul caso Eluana

MILANO — Imbrattato con liquami e scritte ingiuriose, la scorsa notte, l'ingresso della sede milanese del quotidiano cattolico *Avvenire*. Gli ignoti autori del gesto, che si sono firmati Corsari, sulla lastra di marmo che indica il nome della via hanno scritto «Via Eluana 7-1-1992», con la data dell'incidente della ragazza. *Avvenire* sta dedicando molte pagine in difesa della vita di Eluana. Ieri ha pubblicato anche una lettera-appello del fratello di Terri Schiavo, la donna Usa fatta morire dopo anni in stato vegetativo.

ROBERTO BIANCHINI  
MARCO MAROZZI

ROMA — La domanda più terribile esplode nelle parole di una guardia giurata. «Se io sparo un colpo di pistola alla tempia di Eluana, lei muore senza soffrire. Perché io sono un assassino e un medico che fa la stessa cosa un altruista?». Don Livio Fanzaga sospira un attimo sulle onde di Radio Maria, sussurra un sorriso. Poi anche lui esplode: «Rispondano i soloni».

La vita, la morte corrono per l'aria e per i siti Internet. Arroventano i telefonini. I cattolici urlano usando tutte le tecnologie vecchie e nuove. «Lasciateci vivere!» grida la comunità Giovanni XXIII di don Oreste Benzi, che in Romagna chiamavano «il santo delle prostitute». Ora

i suoi discepoli davanti alla clinica di Udine digiunano e raccolgono il loro popolo con il web. «Salviamo Eluana con la preghiera» chiama tutta l'Italia un altro sito, Pastorale & Spiritualità. «Inviare le vostre preghiere al forum». Il tam tam tecnologico copre case, parrocchie, associazioni. È diffuso da centinaia di radio, tv, siti, blog.

Avanza impetuosamente nei 350 gruppi di Facebook dove fino a poco tempo fa dominava chi la pensava diversamente. Si raccolgono, si rilanciano, innalzano «l'Inno alla vita» di Madre Teresa di Calcutta.

È una cristianità per niente virtuale quella che cita l'agenzia dei vescovi e la Radio Vaticana, ieri contestata dall'Osservatore romano per essersi lasciata scappare che i malati in coma vegetativo vivono

grazie alle macchine. Don Fanzaga è il «piccolo azionista» più potente e duro di questo network colossale della vita e della morte. Radio Maria che lui dirige si è diffusa nel mondo. In centinaia di migliaia di case arrivano i suoi tuoni flautati contro i giudici di Milano. Evoca ed esorcizza Satana. «Nella Sacra Scrittura la magistratura fa una pessima figura». Guarda a Roma, Udine, il creato e intima: «La magistratura ora intervenga a lavare quanto di sporco hanno fatto altri magistrati». Il suo pubblico lo copre di applausi e cupie lettere di pietra verso chi non la pensa come lui. A Palermo il parroco di San Francesco Saverio, don Cosimo Scordato, che già discusse in chiesa di celibato dei preti e omosessualità, chiama la sua gente a un referendum drammatico: «Un documento sul testamento biologico e anche sulla vicenda di Eluana verrà distribuito domenica durante la messa. I fedeli voteranno». Don Fanzaga scaccia ogni sondaggio come blasfemo: «Il 56 per cento è con il padre di Eluana? Tutte balle. Il popolo italiano non è scemo». A Udine sulla scrivania dell'arcivescovo Pietro Brollo approdano decine di lettere da tutto il mondo: sono gli appelli dei vescovi perché Eluana «resti in vita». Appelli duri, parole pesanti, nessun compromesso.

Il Movimento per la Vita oggi in Friuli comincia un digiuno (gli scioperi della fame li fanno i radicali «mentitori» e «strumentalizzatori») e sul suo sito pubblica cartoline da mandare alla clinica «La Quiete». E ai parlamentari, chiamati a muo-

versi da tutti i siti web cattolici, il Movimento ha inviato un libro «Eluana e tutti noi». Il richiamo alle manifestazioni contro la pena di morte negli Usa torna e ritorna. «No alla prima esecuzione capitale della Repubblica italiana» invoca su Facebook Scienza & Vita. «In Italia, dopo il caso di Terry Schiavo, stanno per commettere un omicidio» rilancia «Not in my name Eluana Englaro lives again» in un messaggio con risposte mondiali. «Vogliamo soprattutto togliere all'umanità il tempo del pentimento e della conversione» scrive Mario Palmaro su «Il Timone», mensile che dà la linea colta alla battaglia. Ci sono tanti «assassini» negli sfoghi per etere e fibre ottiche.

Ma in maggioranza si tentano ragionamenti, avolte sconsolati avolte agguerriti. «La percezione cosciente del dolore ha luogo unicamente nella corteccia cerebrale, ma non è stato fatto nessun esame ad Eluana per attestarne l'assottigliamento. Lo sapremo dopo, con l'autopsia» dice Antonio.

E Massimo: «La tragica ironia, è che la sua morte non porterà a nulla, non introdurrà la tanto chiacchierata eutanasia. È già pronto un progetto di legge, che impedirà il ripetersi di una morte assurda come la sua». Xana innalza «la sofferenza come strumento per avvicinarsi alla passione di Cristo». Luca Francesconi si indigna: «La tengono pulita affinché sia presentabile nelle visite. È specificato dai giudici. È agghiacciante».